

**RAPPORTO  
SULL'EDUCAZIONE**

La riflessione del  
cardinale ieri a Roma,  
alla presentazione del  
IX Rapporto curato dal

Centro studi per  
la scuola cattolica,  
intitolato «In ascolto  
degli studenti»

# Bagnasco: scuola cattolica penalizzata

*Ancora incompleto il cammino verso la parità. Garantire alle famiglie libertà di scelta*

DA ROMA **ENRICO LENZI**

«**I**n Italia il cammino per una piena parità scolastica è ancora incompleto e incerto. È necessario e urgente trovare un terreno comune di dialogo e di intesa per dare realizzazione piena ai principi che sono già presenti nel nostro ordinamento legislativo» con la legge 62 del 2000. È un vero e proprio richiamo quello che il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, rivolge alla società e al mondo politico italiano, in occasione del suo saluto alla presentazione del IX Rapporto sulla scuola cattolica. Non si tratta «né della rivendicazione di un privilegio, né di una questione confessionale», avverte il presidente della Cei. Al contrario «chiedere la piena parità scolastica significa dar vita a un sistema capace di valorizzare e armonizzare tutte le risorse educative della nostra società, facendole convergere nel contesto di un autentico servizio pubblico». Ecco allora che «garantire una piena parità scolastica in un sistema pubblico integrato di scuole statali e paritarie significa contribuire a disegnare una concezione più autentica e più matura della nostra convivenza civile». Insomma una visione di più ampio respiro, quella disegnata dall'arcivescovo di Genova davanti alla platea costituita da esponenti del mondo della formazione professionale e della scuola cattolica, che il cardinale Bagnasco ha definito «un patrimonio irrinunciabile per la Chiesa e per la

tradizione culturale e civile del nostro Paese». E anche questo IX Rapporto è «un prezioso contributo offerto a tutta la scuola italiana». Anche perché «la complessità sociale, culturale e religiosa in cui crescono in concreto le giovani generazioni influenza significativamente il loro vissuto - osserva il cardinale Bagnasco -. In una società strutturalmente complessa e policentrica, a un tempo globale e diversificata, che ospita diversi e contrastanti modi di interpretare il mondo e la vita, si fatica a elaborare e a proporre riferimenti valoriali e formativi condivisi». Ecco allora l'invito a «porre al centro la questione del progetto umano», dove si superi l'innaturale divisione tra crescita nelle conoscenze e nel proprio essere uomo. Del resto sono gli stessi giovani a chiedere di affrontare questioni di senso, ma anche «il significato di andare a scuola. Nella visita pastorale alla mia diocesi di Genova incontro anche studenti e sempre ho trovato grande attenzione a questi temi. C'è interesse e volontà di confrontarsi su una questione cruciale per loro». «È in questo contesto - aggiunge il presidente della Cei - che diventa indispensabile la dimensione comunitaria della scuola. Occorre offrire ai giovani un percorso di formazione scolastica che non si riduca alla fruizione individualistica e strumentale di un servizio solo in vista di un titolo di studio da conseguire». Gli studenti devono «fare esperienza di forte condivisione con i docenti, aiutati in questo dai genitori». Insomma un vero e pro-

prio patto tra generazioni, perché «l'educazione della persona costituisce la principale risorsa su cui investire e una questione cruciale per l'autentico progresso materiale e spirituale» e si pone al centro dell'intreccio tra politiche sociali, quelle istituzionali, quelle economiche e del lavoro, sottolinea il cardinale. Il piano dell'offerta formativa «deve permettere alle famiglie e agli studenti di comprendere che la loro scuola ha fatto propria la scelta di mirare alla formazione globale della persona, anche e soprattutto nella sua dimensione morale». Molto può fare la scuola dell'autonomia, alla quale i vescovi, spiega il presidente della Cei, «guardano con sincero spirito di collaborazione». Allora bisogna «operare per promuovere un sistema scolastico in grado di valorizzare e di coordinare tutte le molteplici risorse educative della società secondo un'ottica di complementarità e di sussidiarietà verticale e orizzontale tra lo Stato, le Regioni, gli enti territoriali e tutte le agenzie educative presenti nella società civile, a iniziare dalle famiglie». Torna inevitabile l'invito a un «vero e proprio patto pedagogico-educativo tra la scuola e la famiglia, con obiettivi condivisi e con reciproci impegni. Ancora più radicalmente si tratta di riconoscere nei fatti concreti, e quindi anche a livello economico, una reale libertà di scelta. Ogni famiglia - auspica il presidente della Cei - deve poter scegliere la scuola alla quale mandare i propri figli in piena libertà, senza nessun condizionamento e senza nessun aggravio».



Il cardinale Angelo Bagnasco



## **l'intervento**

Il presidente della Cei: il patto educativo tra scuola, famiglia e istituzioni dev'essere riconosciuto nei fatti, e quindi anche a livello economico, garantendo autentica libertà di scelta, senza condizionamenti o aggravii. «Occorre un sistema in grado di valorizzare le molteplici risorse»

